

XXIX DOMENICA ORD – C

20 ottobre 2013

Prima Lettura Es 17, 8-13

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.

Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole. Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 120

Il mio aiuto viene dal Signore.

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Seconda Lettura 2 Tm 3, 14-4, 2

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a

Timoteo

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Vangelo Lc 18, 1-8

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario"».

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»».

Insieme alla raccomandazione di *pregare sempre, senza stancarsi mai*, di questo vangelo, dobbiamo tenere presente anche l'altra raccomandazione di Matteo: *Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di*

quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. (Mt, 6, 7-9).

Allora come pregare?

Ma forse è sbagliata la domanda. Sembra che preghiera sia soprattutto opera nostra: preghiere da dire, riti da compiere, sacrifici da offrire, Messe da ascoltare o “da far dire”, santuari da visitare, devozioni, candele, novene, pellegrinaggi, digiuni...

Isaia, proprio al primo capitolo, riferisce brutalmente queste parole di Dio:

¹¹«Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? - dice il Signore.

Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli.

Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco.

¹²*Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo:*

che veniate a calpestare i miei atri?

¹³*Smettete di presentare offerte inutili; ...*

Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei:

le vostre mani grondano sangue.

¹⁶*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni.*

Cessate di fare il male,¹⁷imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

E allora la domanda migliore non è cosa faccio io per pregare, ma cosa fa Lui per venirmi incontro e come sono attento alla sua iniziativa.

Accorgersi che la nostra vita dipende tutta da Lui, mistero infinitamente grande, ci fa sentire estremamente piccoli, ma anche coinvolti nella dignità di far parte di quel Mistero.

Non accorgersene, non stupirsi, non contemplare, non ammirare, non ringraziare, significa non rispondere, non capire chi siamo, non rendersi conto di chi è che ci parla, non respirare abbastanza, non gustare tutto il sapore della vita; significa non pregare. Entrare in dialogo con questo Mistero ... è preghiera. Un rapporto che tuttavia non deve farci dimenticare in quale contesto Egli ci ha messo e i relativi doveri.

Due fidanzati possono amarsi senza mai dirsi nulla, senza ascoltarsi, senza incontrarsi e senza soddisfare i desideri dell'altro?

Il primo passo per imparare a pregare è mettersi in ascolto di quello che Lui dice, della Parola di Dio.

Anzitutto l'ascolto nella comunità riunita per la liturgia domenicale: la comprensione dei testi annunciati, la attualizzazione del celebrante nell'omelia, la riflessione per tradurre in vita quotidiana il messaggio accolto. È lo spazio privilegiato in cui *lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (Ro 8:26).*

Una comunità consapevole di essere amata esulta di gioia, ascolta la Parola, esprime amore, ringrazia, entra in comunione con il Mistero, diventa liturgia. E prolunga la risposta nella vita quotidiana dei singoli e della comunità.

Non tutti hanno la possibilità di ulteriori approfondimenti, tramite corsi, conferenze, gruppi guidati per conoscere meglio la Bibbia; ma ogni conoscenza in più ce la ritroviamo nella preghiera ed allarga gli orizzonti del nostro rapporto con il mistero di Dio.

Il Concilio ci ha suggerito un ritorno alle preghiere liturgiche della Chiesa per santificare le Ore del giorno; una particolare attenzione alla preghiera del mattino e della sera, con le LODI e il VESPRO. Preghiere soprattutto con i Salmi e altri testi della Sacra Scrittura. Si impara a parlare ascoltando e ripetendo parole e pensieri degli adulti; si impara a pregare riprendendo le preghiere dei Padri, quelle ispirate del popolo di Israele, dei Profeti, dei Santi, le preghiere usate da Gesù stesso; non preghiere del passato ma della Chiesa tutta, viva, presente e diffusa in tutto il mondo. Sentirsi parte della preghiera di tutta la Chiesa significa condividere la dimensione universale della preghiera di Gesù del capitolo 17 di Giovanni; partecipare a *uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!».* (Ro 8:15).

Ogni volta che i riti comportano, secondo la particolare natura di ciascuno, una celebrazione comunitaria caratterizzata dalla presenza e dalla partecipazione attiva dei fedeli, si inculchi che questa è da preferirsi, per quanto è possibile, alla celebrazione individuale e quasi privata. (SC 27).

Anche quando non sappiamo che dire.

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui. (Sal 36:7).

Sto in silenzio, non apro bocca, perché sei tu che agisci. (Sal 38:10)